

RINNOVO ASSOCIAZIONE DELL'ANNO SOCIALE 1999

**SOLO PER LE EX ALLIEVE
CHE TROVERANNO IL MODULO
DEL C/C ALLEGATO**

* Il nostro C/C: n. 32003105 intestato a:

"Ass.ne Ex Allieve - Istituto M. Immacolata
V.le Rimembranza 86 - Pinerolo

* Segnalare eventuale cambiamento di indirizzo tel. 0121/795584

Per mancato recapito restituire a: "NUOVI OCCHI SERENI" - Ass.ne Ex Allieve
Istituto Maria Immacolata
V.le Rimembranza 86 - PINEROLO

Nuovi **OCCHI SERENI**

INIZIATIVE PER LE EX-ALLIEVE NEL MESE DI MAGGIO

Domenica 6 giugno 1999: Pellegrinaggio al santuario di Oropa e visita al parco di Burcina, con i ragazzi ed i genitori dell'Istituto Maria Immacolata.

Giovedì 10 giugno 1999: Viaggio a Boves - con i genitori e con i ragazzi della Scuola Media - a visitare la Scuola di Pace e al pomeriggio pellegrinaggio al santuario di Fontanelle di Boves.

Venerdì e sabato 7-8 maggio: Convegno di Studi Storici sulla Storia della Chiesa di Pinerolo nel Settecento, in occasione del 250° anniversario della fondazione della Diocesi di Pinerolo. Il Convegno si terrà nei locali del Museo Diocesano (via del Pino, 49) con il seguente orario: h. 9.30 - 13.00; 15.00 - 18.00 per entrambi i giorni.

Nel mese di maggio recita quotidiana del S. Rosario nella cappella dell'Istituto Maria Immacolata, alle ore 20.30.

N.B.: Per informazioni sugli orari delle gite e per eventuali prenotazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto Maria Immacolata. (Tel.: 0121/70378 e chiedere di Maddalena o sr. Eligia).

Nuovi OCCHI SERENI

Associazione Ex Allievi/e I.M.I.

Semestrale S.re Giuseppine - Pinerolo

Direttore responsabile:
ALBERTO NEGRO

Redattore
Sr. MARISA LEVRINO

Collaboratori:
Ex Allievi/e I.M.I.

Foto di copertina: **Imelda Renaldo**

Foto interne: **Ex Allievi**

Redazione e Amministrazione:
**V.le Rimembranza, 86
Istituto M. Immacolata
10064 Pinerolo (To)
Tel. 0121 70378**

Autoriz. del Trib. di Pinerolo
N. 5 in data 16/12/88

Stampa: **Tipolitografia Giuseppini**
10064 Pinerolo - Via Regis, 34

Sommario

- 3 - *C'è tanto bisogno di amore.*
- 5 - *E' bello riscoprirci figli di Dio.*
- 7 - *Il sabato per l'uomo e non...*
- 8 - *La donna che ha aperto l'orizzonte.*
- 13 - *Che cos'è la globalizzazione.*
- 15 - *Le opere di Madre Melania.*
- 18 - *Due multinazionali viste da vicino.*
- 19 - *A chi appartiene la parità?*
- 21 - *La liberazione dalle graduatorie.*
- 23 - *Matrimonio, questione di ragione?*
- 25 - *Il compito affidato agli Ex allievi.*
- 26 - *Lettere alla Redazione.*
- 30 - *I Neolaureati*
 Gli sposi
 I nati
 I nostri cari Ex defunti
- 31 - *Situazione finanziaria.*

SITUAZIONE FINANZIARIA dall'01/11/1997 al 31/10/1998

DESCRIZIONE MOVIMENTI	ENTRATE	USCITE
Giacenza al 31/10/1997	L. 978.688	
Offerte - Pranzi - Spese varie 08/12/1997	L. 1.990.000	L. 1.777.740
Rinnovi Associazione - Stampa e spedizione Giornalini	L. 12.192.050	L. 6.191.671
Offerte per Missioni Brasile		L. 2.000.000
Offerte per due borse di studio		L. 2.000.000
Spese varie: francobolli, cancelleria, ecc.		L. 1.372.000
Opere di bene in memoria di defunti		L. 100.000
Interessi Banca - Posta e Spese	L. 123.746	L. 194.600
	L. 15.284.484	L. 13.636.011
Saldo attivo al 31/10/1998		L. 1.648.473
	L. 15.284.484	L. 15.284.484

DUE BORSE DI STUDIO

L. 2.000.000

Gli sposi

- **Gindro Sara** e Dario Caponi
via S. Rita, 11 - 10060 Candiolo
- **Bermond Solange** e Luca Maroglio
via S. Umberto, 5 - 10060 Vinovo
- **Prot Debora** e Andrea Bertalotto
Via Nazionale 6 - 10063 Meano
Perosa Argentina
- **Pelagalli Luigi** e Martini Lucilla
Via Val Seriana, 18 - 00141 Roma
- **Ghigo Nadia** e Mario Stedile
Via Grosso, 45 - 10060 Abbadia Alp.
- **Rossetto Giancarlo** e **Alessandra Dimichino**
Via D. Alighieri, 5 - 12032 Barge (Cn)

I neolaureati

- **Rainauda Emanuela** in Architettura
- **Martin Maria** in Agraria
- **Mizzau Fulvio** in Ingegneria Gestionale
- **Genovesio Antonella** in Lingue (Università di Ginevra); in Scienze Politiche
- **Geuna Maura** in Economia e Commercio
- **Martino Alessandra** in Farmacia
- **Salvai Stefania** in Ingegneria Gestionale

Jacopo di Silvia Clapier.



Myriam, Chiara e Daniele
di Silvia Bagnati e Walter Porporato.

I nati

- **Michele** di Erica Pero
- **Daniele** di Silvia e Walter Porporato
- **Jacopo** di Silvia Clapier
- **Clarissa** di Gigliola Mottura
- **Luca** di Luciano Bertolino
- **Matteo** di Maria Grazia Lussana
- **Roberta** di Giuliana Barbara
- **Alessandra** di Simona Marzano
- **Luca** di Nicoletta Salute
- **Giulia** di Antonella Piotto
- **Francesco** di Annunziata Amoruso
- **Gaia** di Barbara Maffiodo e Mario Peretti
- **Carlotta** di Antonella Ciaiolo
- **Patrizia** di Paola Fenoglio
- **Alessandro** di Bruna Miegge

I nostri cari EX defunti

- Basile Margherita
- Rolle Maria (mamma delle sorelle Stardero)
- Rolle Rosina (zia delle sorelle Stardero)
- Gilli Patrizia
- Francia Lidia
- Vivalda Marco
- Geuna Ines in Malano
- De Vitis Maria Rigois

C'E' TANTO BISOGNO DI AMORE

Mi è caro porgere a tutte le ex allieve e gli ex allievi dell'Istituto Maria Immacolata un cordialissimo saluto. Non vi conosco personalmente, ma conosco la vostra scuola, il luogo ove vi siete formati alla vita e alla professione.

E' da cinque mesi che mi trovo a Pinerolo e ho cominciato ad apprezzare la bellezza di questa città e la ricchezza di fede della diocesi. E' l'inizio di un cammino nel quale mi sento profondamente coinvolto.

Penso che tutti quelli che hanno frequentato una scuola cattolica siano particolarmente vicini e inseriti nel cammino della Chiesa e vivano con particolare intensità i momenti più significativi della sua attività pastorale.

E' questo l'ultimo anno in preparazione al grande Giubileo. Il Papa ha voluto che fosse dedicato al Padre che è nei cieli, che si rivela sempre come Dio ricco di misericordia.

Vorrei invitarvi a meditare la parabola del Padre misericordioso, così com'è narrata nel Vangelo di Luca (cap 15) per ritrovare calore e tutte le espressioni di tenerezza di cui Dio è capace nei nostri confronti.

S. Giovanni nel suo Vangelo ha espressioni molto belle: "Dio è Amore"

(I Gv 4,16) e "Il Padre vi ama" (Gv 16,26).

Queste parole sono la sintesi di tutto il Vangelo. Personalmente mi sono sem-

Mons. Pier Giorgio Debernardi
Vescovo di Pinerolo.



pre piaciute; anzi, la prima frase l'ho scelta come motto del mio episcopato.

Infatti la certezza di essere amati da Dio e di sperimentare la sua bontà ci rende a nostra volta capaci di amare.

Oggi c'è tanto bisogno di amore per riscaldare il mondo.

Non dobbiamo stare alla finestra. Occorre che ci facciamo prossimo, buon Samaritano, per curare e guarire una società carente di gratuità e di generosa solidarietà.

Infatti il frutto più bello di tutta l'educazione cristiana che avete ricevuto all'interno della scuola è la capacità di amare e di donare.

Questo amore-servizio che cerca il bene dell'altro,

che mette il gioco la propria vita per il prossimo, diventa un linguaggio credibile, favorevolmente ascoltato e persino contagioso.

Non è a parole, ma con gesti concreti che abbiamo la capacità di trasformare l'ambiente in cui viviamo.

Il Papa nella lettera ai giovani in occasione della prossima giornata mondiale della gioventù, scrive: "Prendete parte con generosità a qualcuno dei progetti che nei diversi paesi vedono impegnati altri vostri coetanei in gesti di fraternità

e solidarietà: sarà un modo di restituire al Signore nella persona dei poveri almeno qualcosa di tutto ciò che Egli ha dato a voi, più fortunati. E potrà essere anche l'espressione visibile di una scelta di fondo: quella di orientare decisamente la vita verso i fratelli."

Auspico che tutto questo si realizzi nella vostra vita.

Vi assicura il mio ricordo nella preghiera e vi auguro di arricchirvi

vi spiritualmente vivendi intensamente i giorni della Pasqua.

+ Pier Giorgio Jacobinowski
Venerato di Pinacolo



RICORDANDO SR. ALESSANDRINA

Con le parole di alcune persone che le hanno voluto bene, tratteggiamo alcune caratteristiche di una suora che ha accolto parecchie generazioni dalla portineria dell'Istituto.

* Un sorriso fanciullo che ti aspettava dietro la finestrella della Portineria, uno sguardo azzurro e stupito, spalancato sulle meraviglie del creato, due mani segnate dall'operosità di una vita chinata sui fratelli.

In tutto e in tutti cercava il Suo volto ed ora Lo contempla così come Egli è, volto per noi ancora inimmaginabile e inafferrabile grandezza e abbraccio d'Amore. La tua semplicità si è impressa subito e per sempre nel cuore di chi ti ha conosciuto.

Grazie. Arrivederci, sorellina
Donata Rossi

* Ogni mattina, a scuola, mi accoglievi con un sorriso affettuoso e una buona parola e, nella limpidezza dei tuoi occhi azzurri, potevo leggere la grande mansuetudine del tuo animo.

Grazie, cara Sr. Alessandrina, perché con la tua presenza discreta e sollecita mi hai insegnato che gli umili e i semplici sono prediletti agli occhi di Dio.

Lorella Darò

* I suoi anni trascorsi all'I.M.I. dedica al compito di aprire e chiudere la porta di entrata, di rispondere al telefono. Un lavoro oscuro, umile e silenzioso, compiuto costantemente con il sorriso sulle labbra, una parola gentile per tutti, l'attenzione e il rispetto verso il lavoro e la stanchezza degli altri. Sensibilità particolare di una persona che ha provato su di sé il peso dell'esistenza e la gioia speciale che può derivare solo da una fede grande.

Due occhi lucidi e trasparenti per sempre dentro di noi.

Isabella Vignetta



Suor Alessandrina.



Suor Costantina.

ta, apprezzata e spesso (come anche gli stessi docenti!) le hanno richiesto un logorante esercizio di pazienza, non possono certo dimenticare la disponibilità, la precisione, la discrezione e la puntualità con cui compiva il suo impegno, senza risparmio di tempo e di abnegazione, sollecita nel provvedere, nel prevenire, nel pensare a tutto, dimentica di sé ed animata dall'unico desiderio di far contento il Signore e di spendersi per Lui.

Forte, energica e resistente, benché molto esile e fragile di aspetto, era dotata di squisita sensibilità che, nascosta da un velo di silenzio e di riservatezza, affiorava nel sorriso buono, nella facilità a commuoversi, nella partecipazione delicata e premurosa alla vita fraterna, nel gusto per le cose belle, nella gioia di solennizzare con il canto le nostre funzioni.

Pur avendo trascorso le sue giornate

tra registri, quaderni, agende, biro, matite, penne e macchine da scrivere, suor Costantina non ci ha lasciato neppure un modesto taccuino con qualche parola rivelatrice della sua ricca spiritualità, ma non ce ne meravigliamo affatto e sappiamo pure di non averne bisogno perché ella ha scritto un grande e bellissimo libro con la sua vita operosa e meritoria. Fu una religiosa convinta, fedele alla sua consacrazione, riconoscente al Signore per averla chiamata alla sua radicale sequela, felice di appartenertenerGli e di poter vivere nella sua casa, intimamente a Lui unita.

A questa umile e cara consorella affidiamo le suore, i docenti, i genitori, gli allievi ed ex-allievi dell'Istituto da lei tanto amato, nonché l'efficacia dell'apostolato educativo che in esso si compie.

O.P.

E' BELLO RISCOPRIRCI FIGLI DI DIO

Carissime/i Ex,

Con piacere continuo la relazione epistolare con voi tramite il nostro giornale che, grazie al gruppetto di redazione formato da ex giovani e propositivi, si presenta ricco di articoli stimolanti.

Nell'ultimo numero ci siamo soffermati brevemente a riflettere sulla figura del Padre a cui è dedicato l'anno preparatorio al III millennio, sul suo Cuore ricco di amore e di misericordia che con sguardo pieno di tenerezza segue tutti i suoi figli lungo le strade e le circostanze della vita. Tra i numerosissimi suoi figli ci siamo anche noi; ed è bello riscoprirci tali, partecipi della Sua vita divina che ci è stata donata nel battesimo, affinché con il trascorrere degli anni cresca, si sviluppi e porti frutto. Siamo invitati perciò, quest'anno in modo particolare a rivedere la vita dei figli di Dio, a rivitalizzare, se necessario, ciò che il Padre ci ha messo nel cuore: l'Amore verso di Lui e verso tutti i nostri fratelli cominciando dai più prossimi, quelli con cui condividiamo la vita quotidiana.

Ricordo con molta gioia le esperienze significative e stimolanti di volontariato che l'8 dicembre alcune Ex ci hanno presentato, esperienze attuate in campi vari: dall'adozione effettiva di bambini a quella a distanza, dal servizio in territori di missione, all'assistenza dei poveri, dei malati e degli anziani soli. E' stata una

carrellata di esperienze di carità che sgorgava da cuori buoni e generosi, in cui l'Amore del Padre aveva trovato il terreno per svilupparsi. Un po' come ha fatto Gesù, il figlio prediletto del Padre, che ha amato ogni fratello fino a dare la vita per lui.

Seguiamo perciò i Suoi insegnamenti e preghiamo il Padre durante quest'anno, come ha fatto Lui con gli stessi sentimenti di amore, di figliolanza, di adorazione e di lode. La preghiera del "Padre nostro", che talvolta recitiamo un po' distrattamente, avrà così un sapore nuovo tutto particolare.

Sr. Filippina, preside del Liceo Sperimentale "Maria Immacolata".





In questo numero del giornalino troverete il primo messaggio del nostro Vescovo Mons. Pier Giorgio Debernardi, agli ex: fatene tesoro e al riguardo vi invito pure a leggere e a meditare la sua prima Lettera pastorale per la Quaresima 1999: "Il Padre ci ama"; essa offre

molti spunti per vivere da veri figli del Padre.

Rinnovo attraverso le pagine del giornalino il ringraziamento per le offerte (L. 4.000.000) che il Direttivo ha così ripartito:

L. 2.000.000 per due borse di studio: 1 per la Scuola Media e 1 per la Scuola Superiore a favore di alunni impegnati e bisognosi. Come ben sapete la legge sulla parità scolastica in Italia per ora non passa e molte famiglie trovano indubbia difficoltà a scegliere la Scuola cattolica. L'IMI intendendo come nel passato accogliere tutti coloro che scelgono una formazione cristiana, fa appello alla generosità degli/e ex, sensibili a questo problema, per poter attivare altre borse di studio.

Gli altri 2.000.000 milioni sono stati consegnati alle nostre case di formazione di Maceiò e Cicero Dantas in Brasile. Suor Remigia da Maceiò scrive: "*Le tre giovani novizie sono una speranza viva per la nostra Congregazione, che sente la grande necessità della nostra presenza in mezzo ai più poveri, agli ultimi. Ringraziamo di cuore le ex allieve che ricordiamo sempre nella preghiera*". Con lo stesso sentimento di gratitudine per l'impegno di fede e carità vissuto da voi tutte/i". Termino augurandovi un sereno periodo estivo che vivrete testimoniando operativamente la bontà e la tenerezza del Padre.

A tutti, i miei più cari saluti uniti a quelli di tutte le Suore dell'IMI.

Sr. Filippina

RICORDANDO PATRIZIA GILLI

Carissima Patrizia,

ci eravamo incontrate pochi giorni prima: salutandoti e, quasi scherzando, ti avevo augurato Buon Natale.

"E' ancora presto", rispondevi, "ci rivedremo ancora".

E invece a Natale già tu avevi varcato "quella soglia", lasciandoci con lo sguardo smarrito e con il pianto nel cuore.

L'8 dicembre Qualcuno ti ha chiamata su quel sentiero di campagna, ove compivi la tua ultima cavalcata e io ero qui, all'IMI a festeggiare tutte le Ex...

Ti scrivo oggi, a un mese esatto dalla tua nascita al cielo; anche oggi ho pregato per te e ti ho chiesto ancora qualche favore, quasi un segno della tua felicità.

Grazie, Patrizia, per la tua abituale cordialità e accoglienza!

Mi dicevi: "Passa a trovarmi al solito posto, all'ospedale!".

Là, in camice bianco, ogni giorno e spesso di notte, attendevi con ansia il primo vagito di una nuova vita e sorridevi all'affacciarsi di un'alba nuova.

Sono tornata in Ospedale, nel tuo reparto, ma non mi sono fermata; di tanto in tanto entro nella tua casa e mi incontro con i tuoi, le

tue cose, la tua campagna, quel cimitero!

Anch'io cammino sul mio ultimo sentiero, ma a piedi, contemplando il cielo e il primo verde della primavera e sento che ogni passo mi avvicina a te, quando finalmente tutto sfocerà nella luce.

A.G.

RICORDANDO SR. COSTANTINA...

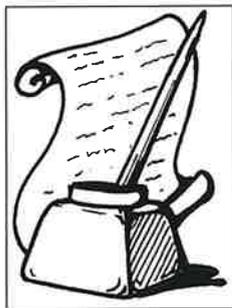
"Padre buono, fonte di ogni bene, Ti ringraziamo per il dono che ci hai fatto in suor Costantina. Ella ci ha evidenziato la Tua priorità assoluta, vivendo in Te e con Te un intenso rapporto di fede e di amore. Ci ha insegnato ad unificare la preghiera con l'azione, nel compimento di un servizio di grande responsabilità, svolto con ineguagliabile competenza, nel silenzio, nel sacrificio, nella carità e ci ha testimoniato visibilmente la nostalgia di Te, specialmente nelle tappe del suo Calvario".

Queste parole sono state lette nella parrocchia di S. Maurizio, durante il rito funebre in cui abbiamo dato l'addio, o piuttosto, l'arrivederci a questa cara suora che, destinata dall'obbedienza all'Istituto Maria Immacolata, vi entrò venticinquenne e vi rimase, prima di passare alla casa di riposo di Riva, fino a 72 anni, come ottima segretaria ed economista, presenza preziosa, sicuro punto di riferimento in qualunque difficoltà e circostanza.

Centinaia, o meglio, migliaia di studentesse e studenti che l'hanno conosciu-

Patrizia Gilli.





LETTERE ALLA REDAZIONE

RICORDANDO MARCO VIVALDA

Marco, te ne sei andato sul più bello quando per una persona della tua, della nostra età arriva il tempo delle promesse già fatte e ancora da mantenere, quando cominci a vedere i primi frutti ma la vendemmia è ancora lontana. Per te la vita ha segnato un percorso particolare, diverso, come una di quelle strade che vedi indicate sulla cartina e che all'improvviso sembrano perdersi nel nulla, mentre magari finiscono in una radura da favola, sulla cima di un colle da cui si gode una vista sterminata.

La vita ha spezzato il tuo futuro. Del passato mi vengono in mente tanti ricordi, spesso in maniera confusa, strana, sconclusionata, una partita a tennis gio-

cata a scuola, una litigata fra te e un nostro compagno di classe, le risate nel prendere in giro i professori, tu che vieni a trovarmi a casa in moto, tu che parli seduto

al mio fianco, perché tu eri il mio compagno di banco. Più di tutto, però, mi è rimasto impresso l'ultimo incontro che ebbi con te in una discoteca che ora non esiste neanche più. Ricordo, in particolare, le parole con cui mi salutasti al termine di quel fugace ritrovarsi. Mi dicesti: "Auguri per tutto". Poteva essere una forma di commiato generica, come si usa fare in tante occasioni, ma quelle parole mi piacquero. Mi piacque il modo in cui le pronunciasti, il respiro di quelle parole. Non potevo immaginare che sarebbero state le ultime cose che avrei sentito da te. Posso credere che sarebbero le stesse parole che ti sentirei dire se ci incontrassimo di nuovo, che ti direi se avessi la possibilità di rivederti come un tempo.

Mi piace pensare che ora tu sia presente ovunque ci sia qualcuno che pensa a te anche solo per qualche momento, che tu volga lo sguardo verso chi ti ha sempre voluto bene, che tu sieda al mio fianco mentre lavoro in ufficio. Perché tu eri il mio compagno di banco e, nel mio ricordo, continuerai sempre ad esserlo.

Luca Destefanis

Marco Vivalda.



IL SABATO PER L'UOMO E NON...

I mezzi di comunicazione, nell'era moderna, hanno il pregio di mettere a disposizione di chiunque voglia accedervi una quantità quasi infinita di informazioni; dalla carta stampata alla televisione a Internet, ogni strumento può essere utilizzato per aumentare la conoscenza. Grazie alla multimedialità, questo risultato conosce confini sempre più labili. L'informazione tuttavia, o meglio i mezzi di informazione, incontrano il limite posto dal mercato, dal momento che ogni prodotto si pone in concorrenza con altri e deve essere venduto. E questo è uno dei motivi per il quale le principali testate dedicano molto spazio ad avvenimenti non sempre di immediata percezione, stante le implicazioni tecniche che essi comportano. L'informazione ha un ruolo determinante nella formazione di una società, e in particolar modo nella formazione in senso democratico della società: attraverso l'informazione si genera un controllo, che innesca un meccanismo virtuoso. Basti pensare alle inchieste giornalistiche che sono entrate a far parte della storia contemporanea. Il rischio, però, è che avvenimenti tra loro eterogenei siano trattati alla stessa stregua: così l'Oscar al bel film italiano come le scalate in Borsa.

Nel nome delle vendite, prima l'offerta pubblica di acquisto lanciata dalla Olivetti sulla Telecom, poi l'offerta pubblica di scambio lanciata quasi contemporaneamente dall'Istituto Bancario San Paolo-Imi sulla Banca di Roma e da Unicredito sulla Comit hanno occupato molte delle prime

pagine di giornali e telegiornali. In numerose di queste occasioni l'argomento, che è complesso, è stato proposto quasi come se si trattasse di una competizione tra due squadre che si contendono il controllo di un bene. Ciò corrisponde al vero, ma la realtà è molto più articolata e non facilmente sintetizzabile in un titolo. Sulla sostanza rischia così di prevalere la forma, sulla produzione rischia di avere il sopravvento la finanza: ogni lettore o telespettatore si schiera istintivamente per una delle due cordate in gara proprio come se si trattasse di una partita. La scelta è per lo più guidata da sensazioni o da emozioni, simpatie, mentre la prima domanda che ci si dovrebbe porre, e che si dovrebbe porre la testata, è: cosa cambia per il cittadino? Migliorerà o peggiorerà il servizio per il cliente? Il fascino esercitato dalla finanza lascia spesso in secondo piano queste domande, quasi che fossero di scarsa importanza. Come appaiono di scarsa importanza, e forse per i contendenti lo sono, i piani industriali delle aziende che stanno per essere acquisite e cedute, cioè la produzione e quindi l'occupazione.

Il tema del lavoro, nelle situazioni citate, è stato trattato soltanto in maniera marginale, la dignità della persona ha ceduto il passo a quella del denaro. E invece al centro ci deve essere l'uomo, perché tutto ciò che lo circonda altro non è se non uno strumento a sua disposizione, che non deve sostituirsi a lui.

Alberto Negro

Forum Internazionale delle Donne del Mediterraneo Réseau UNESCO

LA DONNA CHE HA APERTO L'ORIZZONTE

Il 29 gennaio 1999 un gruppo di alunni della Scuola Media "Maria Immacolata" ha partecipato al *Forum Internazionale delle Donne del Mediterraneo*, che si è tenuto a Torino allo scopo di favorire lo sviluppo delle condizioni delle donne nell'area mediterranea, alla luce dei grandi interrogativi posti dal progresso scientifico e tecnologico.

Duecentocinquanta adesioni, 20 Paesi presenti, di cui 16 del Mediterraneo, il Forum è stato innanzitutto un incontro tra donne di Paesi diversi, riunite per dibattere tematiche complesse. *"Donne, scienze e biotecnologie: quale avvenire per il Mediterraneo?"* si intitolava il Congresso, promosso dall'UNESCO e alla sua terza edizione dopo quelle di Valencia e di Tunisi.

Il grande bacino del Mediterraneo, crocevia di scambi e culture nell'arco di una storia plurisecolare, crea nelle donne la consapevolezza di essere cittadine di una realtà geografica che trascende i singoli Stati. Per questo il Forum ha trattato i grandi problemi della condizione femminile, dall'impatto delle biotecnologie sulla vita delle donne, al riconoscimento delle donne nel campo delle scienze e della tecnica, dal divario tra Nord e Sud all'emarginazione effettiva della donna.

La prima parte del Congresso si è svolta

nel Municipio di Torino e precisamente nella Sala del Consiglio Comunale, dove erano presenti personalità italiane e straniere tra le quali il Sindaco di Torino, Valentino Castellani, Mercedes Bresso, Presidente della Provincia di Torino, Gianni Vattimo, filosofo e opinionista, la senatrice Susanna Agnelli; Wassila Tamzali, responsabile del Programma di Promozione dello status della donna nella regione mediterranea - UNESCO Paris; doveva essere presente anche Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la Medicina nel 1986, ma l'anzianità con i suoi acciacchi non gliel'ha consentito.

Il Forum è stato organizzato e presentato da Maria Paola Azzario Chiesa, segretaria generale, insieme al marito.

Il *Forum Internazionale delle Donne del Mediterraneo* - Réseau UNESCO è un'Organizzazione Non Governativa (ONG) riconosciuta dall'ONU e un Réseau UNESCO, ossia una rete organizzativa nata sotto la protezione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura.

Il Forum è nato nel 1992 a Valencia (Spagna). I promotori sono stati l'Istituto Valencia de la Donna della Regione di Valencia e l'UNESCO, che hanno riunito donne provenienti da diversi Paesi del Mediterraneo, avvicinate dalla comune con-

IL COMPITO AFFIDATO AGLI EX ALLIEVI

Riscoprire l'identità e la missione di noi ex-allieve sulla base dell'articolo 4 dello Statuto dell'Associazione *"in collaborazione con le suore, condividendo lo spirito di cordiale carità, i soci cercheranno di cristianizzare l'ambiente di famiglia e di lavoro dei luoghi in cui risiedono, provvedendo alle necessità spirituali e materiali di chi è bisognoso di aiuto"*, è stato l'oggetto di riflessione della scorsa giornata sociale dell'8 dicembre.

Si è sottolineato come il compito affidato a noi ex-allieve sia proprio quello di portare l'amore di Cristo e del Padre all'interno della nostra società e delle nostre famiglie e, questo, di farlo attuando la Massima fondamentale delle suore di San Giuseppe *"realizzare la duplice unione con Dio e con gli uomini, nella cordialità e universalità dell'amore e del servizio"*.

Nutrirci, quindi, quotidianamente alla sorgente dell'Amore di Dio - attraverso alla preghiera -, per donare amore ad ogni ALTRO che incontriamo lungo il nostro cammino, che vive in famiglia con noi, che ci siede accanto nell'ufficio, che abita accanto a noi e che ha bisogno della nostra mano tesa, del nostro sorriso, della nostra solidarietà.

Nella cordialità e nell'universalità dell'amore, vale a dire nella consapevolezza di essere tutti figli di un unico Pa-

dre, al di là delle differenze sociali, religiosi ed etniche, abbattendo ogni tipo di divisione, di indifferenza e sapendo intravedere nel volto di ogni uomo - per quanto emaciato ed imbruttito sia - il volto di un fratello, accogliendolo con l'abbraccio del Cristo.

La riflessione si è conclusa con l'invito, rivolto a noi ex-allieve - di diventare realmente, con la nostra vita, costruttori di quella **Civiltà Universale dell'amore**, così invocata ed auspicata dal nostro papa Giovanni Paolo II, affinché il nuovo Millennio che è alle porte, possa vedere realizzare quello che è il dono più grande per l'umanità: la pace e la fratellanza universale.

Un grazie particolare a coloro che ci hanno fornito una viva testimonianza di questo Amore: alla signora Giuliana Zanini, la quale ha presentato l'Associazione "Senza Confini" che si adopera per ospitare in Italia bambini Bielorussi che vivono nelle zone contaminate dall'incidente nucleare di Cernobyl; alla signora Lory Armellini che ha portato la sua esperienza di mamma adottiva di un bimbo indiano; a Federica Toscano che ha raccontato il suo servizio in terra di missione, tra i bambini poveri del Brasile e del Kenia e, infine, alla signora Reita Margherita che ha presentato il suo volontariato al Cottolengo di Torino.

Betty Bruera

fattori costitutivi e non solo di alcuni di essi.

Comunanza di interessi, simpatia, attrazione costituiscono spesso le reali motivazioni che portano le persone a dire di amarsi e quindi, di conseguenza, una volta venute meno a riconoscere la fine di un rapporto di coppia. Credo invece che il metodo più adeguato all'uomo, cioè consono a quel fascio di esigenze costitutive di verità, di

completezza, di bellezza e di felicità, sia quello sottomettere la ragione all'esperienza della realtà. Realtà che mostra come il desiderio di vivere e di condividere la propria vita con un'altra persona implica di per sé una relazione di unicità e di totale donazione.

L'indissolubilità del matrimonio non è quindi una imposizione moralistica che cozza contro il desiderio dell'uomo, ma la corrispondenza ultima di una scelta primariamente ragionevole. Non voglio certo ergermi a dispensatore di verità precostituite, ma sono convinto che l'origine di ciò che porta al fallimento di gran parte dei rapporti umani, di coppia, ma non solo, sul posto di

lavoro o in famiglia, non sia la mancanza di fede, quanto nella mancanza di ragione e quindi solo di conseguenza nell'allontanamento verso una fede vissuta e non solo proclamata da certe statistiche.

Nel rapporto con mia moglie, ogni giorno, è determinante il realizzarsi dell'esperienza umana nel rapporto con un bene che la persone coglie come suo

e che afferma, per quanto gli riesce, nelle diverse vicende, nello stupore di fronte alle usuali cose da tempo note, nella scoperta di combinazioni che funzionano meglio, nella generazione

di una mentalità nuova e più umana, facendo fronte agli ostacoli e senza arrendersi nelle difficoltà. Per questo è una fatica. Non soli, ma insieme ad una compagnia di persone con le quali si condivide un cammino di amicizia e di fede, possiamo essere capaci di non fuggire di fronte alla realtà e di far diventare vero ciò che si ama e si mostra alla nostra coscienza ed intelligenza, in un reciproco aiuto.

Giancarlo Rossetto



vinzione che la cultura è inseparabile dall'evoluzione dei rapporti sociali, economici ed ecologici tra i popoli, ed è base indispensabile per una coesistenza pacifica.

Interessante è un estratto della Dichiarazione adottata a Valencia:

"Il mondo attuale soffre di una crisi multi-dimensionale (economica, sociale, politica e culturale) particolarmente tragica in numerose regioni del Bacino del Mediterraneo, in quanto contribuisce ad indebolire ancora di più la situazione delle donne.

Il nostro Forum, preoccupato di questa crisi, allo scopo di contribuire alla sua risoluzione, intende privilegiare l'azione culturale per favorire ancora di più la comprensione tra i popoli del Mediterraneo.

Ogni cultura costituisce una risposta ai bisogni di migliaia di uomini e donne delle diverse comunità mediterranee. Oggi pensiamo che tutti gli esseri umani siano uguali in diritto e che quindi nessun modello culturale sia superiore ad un altro. La cultura è eminentemente portatrice di tutte le trasformazioni, indispensabili al consolidamento dei valori che noi difendiamo. Non possiamo inoltre dimenticare che il campo culturale è l'ambito per eccellenza dell'azione delle donne, in qualità di agenti attivi di produzione e di trasmissione di cultura."

Paesi membri del Forum (gennaio 1999): Algeria - Croazia - Francia - Giordania - Grecia - Israele - Italia - Libano - Marocco - Slovenia - Spagna - Tunisia - Turchia.

Il Forum ha organizzato già due Congressi Internazionali: un primo Congresso a Valencia *"La donna creatrice e trasmittitrice di culture nel bacino del Mediterraneo: il Mediterraneo area di incontro"* (1992); un secondo Congresso a Tunisi *"Il tempo delle donne del Mediterraneo"* (1995). Ha inoltre realizzato altre interessanti attività, tra le quali mostre e concorsi.

Gli obiettivi che si propone sono quelli di contribuire con il congresso biennale alla riflessione planetaria sui rapporti tra la scienza e l'umanità, da un'ottica prettamente femminile e mediterranea; di interrogare scienziate e specialiste dei Paesi del Mediterraneo su: la fecondazione artificiale, la clonazione, il rapporto tra sviluppo ed economia, i nuovi modelli culturali ed educativi; di stendere un documento programmatico finale che, rispettoso delle diversità e delle comuni ricchezze, proponga azioni, nel campo delle ricerca e della scienza, atte a favorire il pieno sviluppo del grande potenziale umano rappresentato dal mondo femminile; di chiamare donne leader perché creino soluzioni possibili e praticabili, nonché assumano pubblici impegni nei confronti delle richieste presentate.

Il Congresso è rivolto in particolare ad associazioni impegnate per la promozione della donna, a donne che operano nel campo della scienza e della tecnologia, a donne leader nei campi politico, economico, della comunicazione, infine ad enti, organizzazioni, cittadini interessati alle tematiche affrontate. Tra i cittadini interessati c'erano appunto gli alunni della Scuo-

la Media, che costituivano il gruppo più giovane, suscitando stupore e curiosità in tutti i partecipanti.

La seconda parte del Congresso si è svolta al Centro Congressi "Torino Incontra", luogo stupendo: ampi saloni, corridoi e scale, piani bar e atrii con opere artistiche originali.

Presiedeva la tavola rotonda Gian Giacomo Migone, Presidente della Commissione Esteri del Senato della Repubblica Italiana. Le conferenze sono state tenute da personalità italiane e straniere quali: Rodolfo Zich, Rettore del Politecnico di Torino, che ha parlato delle prospettive dei giovani nel campo della cultura; Farkhonda Hassan, dell'Università Americana del Cairo, che ha trattato il tema "Scienza e tecnologia per lo sviluppo: dimensione globale", in lingua inglese; Akila Boudiaf, algerina, che ha affrontato l'argomento: "Donne maghrebine e cultura scientifica:

I ragazzi che hanno partecipato al Forum.



coscienza dell'universale umanità o dell'esclusione?", in lingua francese; Purification Escribano dell'Università di Castillon, che con estrema vivacità e forza ha sviluppato il tema "Esiste veramente l'uguaglianza di opportunità nelle discipline della scienza e della tecnologia?", in lingua spagnola; e infine Habiba Chaabouni, tunisina che ha introdotto la tematica: "La biotecnologia e la donna", in lingua francese.

Tra le persone citate, che hanno espresso le loro opinioni sui problemi scottanti della donna, sul divario tra Nord e Sud del mondo, sulle biotecnologie, quella che ha destato maggior interesse presso i ragazzi è stata Akila Boudiaf.

Con il calore proprio di chi sta soffrendo e lottando in prima linea per la giustizia, Akila ha fatto sentire l'angoscia della donna nei paesi del Maghreb¹, evidenziando una grande capacità di vivere il problema in modo ampio. La lotta per la libertà della donna è la lotta stessa per un mondo più giusto, per un avvenire che sia vita, non morte. La donna è portatrice di vita, è l'intuizione e la costanza, la donna salverà il pianeta perché la sua visione del mondo è tinta di bellezza e di gratuità.

Akila, donna pie-

L'esperienza di una giovane coppia

MATRIMONIO, QUESTIONE DI RAGIONE?

Sono convinto che, se il 17 ottobre scorso, mia moglie ed io abbiamo deciso di sposarci, il motivo sia principalmente da ricercarsi, non in una questione di fede, quanto di ragione.

Spesso ci siamo chiesti quali siano le esigenze e le ragioni per le quali due persone decidono per un matrimonio cristiano e non piuttosto, come d'altro canto moltissimi già fanno, di convivere; se il discriminante ultimo tra la scelta del matrimonio e della convivenza è l'indissolubilità del legame.

Appare quindi chiaro, e capisco che possa sembrare anche banale, che una scelta come questa richieda delle ragioni e che queste siano adeguate. Il fallimento di matrimoni causato da motivazioni

futili ed inconsistenti, tra nostri amici e coetanei che fino a pochi anni prima, innamoratissimi, si promettevano amore eterno, non ci spinge ad una critica moralistica sui valori o sull'educazione, ma ci fa riflettere sull'uso della ragione che dovrebbe determinare le scelte banali e fondamentali della vita nella sua interezza.

Credo che il numero sempre crescente di matrimoni religiosi che finiscono, così come quello di unioni civili, e vorrei spingermi oltre dicendo che la stessa difficoltà di molti giovani, prima del matrimonio, ad avere una relazione stabile e duratura negli anni, sia sintomo di un problema che risiede in ciò che contraddistingue l'essere umano: la ragione.

Un utilizzo limitato della ragione, talvolta sottomessa all'istintività e all'emozione, o fatta coincidere con il sentimento, ha portato l'uomo a non sapere riconoscere quale sia il suo vero bene e quindi a compiere delle scelte inadeguate a rispondere alle reali ed inalienabili esigenze di felicità che si porta dentro di sé. Per me ragione è capacità di abbracciare la realtà del matrimonio, afferrarla ed affermarla secondo la totalità dei suoi

**MATRIMONI
CELEBRATI IN PINEROLO
NELL'ANNO 1998**

rito civile: 45

rito religioso: 103

Henri J.M. Nouwen

L'abbraccio benediciente

Meditazione
sul ritorno del figlio prodigo



Queriniana

cui di solito non si presta la stessa attenzione rispetto al minore: non per nulla spesso la parabola è conosciuta con la denominazione del *Figliol prodigo*, linguaggio non solo obsoleto, ma certamente tale da fornire un'ottica parziale che sposta l'attenzione dal vero protagonista, il Padre, oltre a non cogliere in pienezza tutto il messaggio del brano evangelico.

Invece il Brano di Luca sembra ri-

volta anche, se non specialmente, a quanti vivono *all'ombra del campanile* non per libera scelta ma per convenienza, e che proprio per questo non riescono ad accogliere con gioia il ritorno di chi si rende conto dei propri sbagli e cerca perdono e comprensione.

La gratuità sperimentata nella vita personale dà un'ottica diversa, illumina i rapporti interpersonali di una verità e di una serenità di cui prima ignoravamo la dimensione, la possibilità di reale esistenza.

E' un libro che fa bene *dentro*, ricomponete conflitti e riconcilia con se stessi e trasmette la strana esperienza di essere stato scritto per ogni lettore in particolare: ognuno ci si ritrova pienamente, amato ed accolto con i propri problemi, coscienti o meno, e sorprende come sia possibile sentirsi scoperti negli stessi sentimenti profondi e nascosti, senza che questo crei forme di disagio o di fastidio.

L'unico intento dell'autore (morto nel 1996) è quello di rendere partecipe il lettore della sua esperienza personale, della maturazione a cui lo ha condotto la contemplazione attenta della tela in questione unita alla meditazione evangelica ed all'attenzione dei consigli di chi cercava di aiutarlo nella sua ricerca di se stesso: non parla mai *ex cathedra* né con accenti moralistici, ed è proprio questa semplicità che convince e conquista.

Sr. Marirosa

na di coraggio, ha aperto gli orizzonti e ha dato modo di comprendere che ogni problema non è a sé stante, ma un anello di una catena. Curando una piaga, tutto il corpo riceve beneficio.

Al termine delle conferenze, la dottoressa Sara Sesti, insegnante di Fisica alla Bocconi di Milano ha illustrato con estrema vivacità la mostra sulle donne scienziate, realizzata dagli studenti e dai loro professori.

Ecco alcune tra le osservazioni più interessanti.

Innanzitutto le donne e la scienza sembrano procedere su due cammini distanti tra loro. A testimoniarlo è sufficiente il dato riguardante i premi Nobel: nel corso di novantasei anni sono stati assegnati soltanto undici premi a scienziate, nonostante che la popolazione femminile con titolo di studio superiore abbia toccato nel nostro secolo punte sempre più alte.

Perché questa scarsa presenza della donna nella storia della scienza? Sono le donne che non amano la scienza oppure è la scienza che non si adatta alle donne?

Le vicende delle donne scienziate fino all'Ottocento sono rivelatrici di alcune costanti rispetto al ruolo avuto dalla società nei loro confronti: si nota infatti la presenza di una figura maschile molto importante (un marito, un padre, un tutore...) accanto ad una giovane particolarmente dotata, e si osservano sia un'attenzione viva per le poche donne che si affermano in virtù delle loro capacità, sia una cura altrettanto sollecita ad impedire che il fenomeno si diffonda troppo.

Solo nel 1860 si apre anche alle donne

l'accesso alle università, incominciando dalla Svizzera per poi estendersi agli altri Paesi europei.

Ciò che accomuna le scienziate pare siano alcune caratteristiche: le donne si rivelano particolarmente adatte all'attività di ricerca non disgiunta dall'attività didattica; possiedono la pazienza e la tenacia nel condurre a termine ricerche che richiedono tempi lunghi, calcoli precisi, e una straordinaria sapienza nella operatività pratica (invenzione e costruzione di nuovi strumenti).

Un piccolo assaggio di questo mondo scientifico femminile.

E' una donna, Sophie Germain, che aiuta lo scienziato A. Wiles per la conclusione del teorema di Fermat ($z = y + x$ con $n \mid 0$); Lise Meitner, tedesca che lavora con A. Einstein, scopre il fenomeno della fissione nucleare; almeno 85 donne, chiamate "donne esplosive", contribuiscono alla ideazione e alla costruzione della bomba atomica e in particolare alla realizzazione del cosiddetto Progetto Manhattan, per la costruzione di armi nucleari e la produzione del materiale usato al loro interno.

L'interesse, poi, che le donne portano per l'Astronomia è antico quanto la disciplina stessa. Non solo i nomi di scienziate astronome si contano a decine, ma anche gruppi interi di sole donne studiose lavorano in questa scienza (ad esempio le équipes che hanno curato i Cataloghi stellari dell'Ottocento, compreso un gruppo di suore di Maria Bambina).

Tra queste astronome ricordiamo J. B. Burnell, che, mentre era studentessa di Astro-

nomia a Cambridge nel 1967, durante il suo lavoro di tesi scopre le PULSAR, stelle estremamente dense, con un forte campo magnetico, ruotanti rapidissimamente.

Numerose sono le donne presenti nel campo della chimica, dalla mitica Maria l'Ebraica, che progetta e realizza dispositivi per separare e recuperare le essenze (il conosciuto **bagnomaria**), a E. Swallow Richards, la fondatrice dell'Ecologia e dell'Ingegneria Ambientale.

Anche nel campo dell'economia si trovano figure femminili degne di nota, quali Rosa Luxemburg e Joan Robinson. Quest'ultima donna è molto originale, viaggia, ma sempre senza soldi; è vegetariana, ma ama bere whisky; tiene conferenze agli studenti e dorme con loro nei pensionati; gira vestita con abiti indiani o cinesi. Avrebbe dovuto ricevere il premio Nobel, ma per le sue simpatie alle teorie marxiste e per il fatto di essere donna... Nobel mancato!!

In una lettera a Kahn un certo G. Haberler scriveva: "Chi è questo J. R. che scrive? Il nome sembrerebbe da donna, ma l'articolo è troppo intelligente per essere stato scritto da una donna"

Come si nota da tutte queste osservazioni il cammino dell'emancipazione femminile è ancora lungo e più viene ritardato più la società corre il pericolo di essere ingoiata dagli androidi dell'economia, dal denaro e dal potere, dai mezzi di comunicazione di massa che plasmano le persone, costringendole a rinunciare a opinioni personali. L'aggressività può avere la meglio, ma non è certo la via al progresso. Per questo l'apporto della donna è fonda-

mentale, come elemento equilibratore e pacificatore, ancora una volta intermedia-ria come già era avvenuto al tempo delle lotte tra Romani e Sabini.

Durante il Congresso sono stati ricordati gli Stati in cui la donna soffre persecuzioni e soprusi, quali l'Afghanistan, Paese nel quale all'arrivo dei taliban, "studenti di religione" arabi, la donna ha perso la poca libertà che era riuscita ad ottenere e si limita a rimanere chiusa in casa, uscendone soltanto per andare a piangere i suoi morti.

Nell'area mediterranea le speranze di riscatto della donna sono più alte, perché a fronte di Paesi di cultura araba ci sono Paesi a matrice cristiana; il confronto è sorgente di miglioramento e di sostegno reciproco. Sono mancati all'appuntamento del Congresso i Paesi Balcanici, ma le rappresentanti degli altri Stati confidano nella loro presenza per il prossimo Congresso. Sarà questo un segno di notevole progresso sociale e culturale.

Suor Claudia

¹ Il Maghreb è una regione dell'Africa Settentrionale Mediterranea, che comprende tre stati: Marocco, Algeria e Tunisia. La situazione delle donne in questi Paesi aveva già registrato un forte miglioramento, ma dopo lo scatenarsi di forze fondamentaliste è destinata a segnare il passo o addirittura a tornare indietro.



Recensione di un libro oggi particolarmente ricercato

LA LIBERAZIONE DALLE GRADUATORIE

Non pochi si saranno stupiti di vedere esposto con tanta frequenza, in questo periodo, uno splendido quadro di Rembrandt che rappresenta l'accoglienza del *Figliol prodigo* da parte del padre (l'immagine è stata riportata anche a p. di questo numero di *Occhi sereni*). La tela, esposta all'*Ermitage* di San Pietroburgo, risulta uno dei più grandi capolavori del pittore fiammingo.

Un sacerdote che ha scritto tantissime opere di meditazione, apprezzate da un pubblico specialmente giovanile, ma non solo, ne ha fatto oggetto di un suo libro, pubblicato nel '92 e sempre gettonatissimo, ma in quest'anno, dedicato dal Papa alla Persona del Padre, risulta veramente una pista di crescita luminosa, coinvolgente e convincente. L'opera in questione è *L'abbraccio benedicente* di HENRI J.M. NOUWEN (Queriniana, Brescia '94, L. 22.000).

La lettura della parabola evangelica è veramente originale, e non solo per lo stile fresco e comunicativo di

Nouwen, ma perché l'autore coinvolge il lettore nella sua scoperta della grandezza dell'amore di Dio proprio attraverso l'analisi attenta di questa tela, che risulta anche il punto di arrivo della vita di Rembrandt, la sua testimonianza di essere riuscito ad affidarsi alla pietà misericordiosa dell'amore senza limiti di un Padre che ama tutti senza discriminazioni, calcoli e statistiche umane.

E' forse questo che *segna* maggiormente della lettura di queste pagine: il prendere coscienza della nostra abitudine a tradurre in punteggio tutti i nostri atteggiamenti, anche i più puri ed intimi, a cercare di arrivare primi almeno in qualche ambito, o almeno prima di qualcuno. Nouwen riesce a far sperimentare quanto questo atteggiamento ci renda tesi, arrivisti e spesso senza scrupoli ed attenzioni verso gli altri, comunque e sempre identificati come possibili rivali. Proprio in questo senso è la figura del *figlio maggiore* che meglio traduce questo nostro modo di essere, quel figlio maggiore a

soldi di tutti i cittadini, e quindi anche con i soldi di chi, tra loro, ha scelto la scuola non statale? Perché lo Stato non "usa" i soldi di questi ultimi per coprire le spese scolastiche che essi devono invece sostenere? Perché essi devono pagare la scuola ben due volte, venendo penalizzati per la loro scelta educativa? In questo ordine di cose l'Italia è il Paese più retrogrado d'Europa, perché ovunque in Europa la parità scolastica è difesa dalle leggi.

Solo da noi permane questa pesante discriminazione. Bisogna però osservare che tale discriminazione è di ordine politico e ideologico, non economico.

Pensate: nell'ordine economico il governo spende per le scuole statali oltre 70mila miliardi l'anno. Sapete a quanto ammonterebbe il costo aggiuntivo per consentire la parità?: di meno che 1.500 miliardi. Il costo per il governo passerebbe da 70 a poco più di 71mila miliardi!

Il vero problema non consiste perciò in questo. Consiste nelle ideologie avverse alla Chiesa e all'educazione ispirata ai

principi cattolici. Esse ristagnano ancora da molte parti e sono contrarie alla libertà educativa, cercando di difendere il più rigido monopolio statale in fatto di scuola. Oggi il principio della parità scolastica non può più essere messo in discussione, perché la scuola italiana ha bisogno di rinnovarsi anche in questo, diventando sempre più una scuola a servizio dei giovani e delle famiglie e non una scuola chiusa in se stessa e impermeabile ad ogni esigenza e stimolo che provenga dalla società. E nessuno potrebbe sognarsi di negare che la scuola non statale da decenni svolge in Italia con dignità ed efficienza questo importantissimo servizio pubblico, quello di istruire e di educare le generazioni. Altro che scuola privata! Il libretto che la Diocesi torinese sta facendo circolare presso gli ambienti scolastici e le famiglie è un punto di riferimento che tutti devono conoscere, perché difende, come ho detto, la libertà di tutti: di chi ha liberamente scelto e di chi non può ancora scegliere!

Ex-allieva Ivana Espa Croce



*L'Istituto
"Maria Immacolata"*

CHE COS'E' LA GLOBALIZZAZIONE

Nel 1975, in occasione di un convegno internazionale, David Rockefeller, della Chase Manhattan Bank, disse: "In termini economici, gli interessi dell'umanità sono meglio soddisfatti laddove le forze del libero mercato trascendono i confini nazionali".

Egli non aveva forse idea di quanto sarebbero state profetiche le sue parole.

Ed ora, a distanza di 25 anni, il processo della cosiddetta "globalizzazione", partendo dall'economia, si è esteso a molteplici campi della realtà contemporanea.

I mezzi di trasporto sempre più veloci ed economici, le comunicazioni satellitari e le tecnologie telematiche hanno reso insignificanti le distanze fisiche, dando origine a ciò che si sente definire come "il mondo villaggio".

L'era delle comunicazioni totali ha creato ghiotte opportunità per le imprese, ha ridotto i prezzi e reso disponibili prodotti provenienti da ogni parte del mondo. E' così che la produzione si è completamente "deterritorializzata", ha perso cioè i suoi legami con un preciso territorio.

Se infatti un cittadino statunitense acquista per 10 mila dollari un'auto della General Motors, "3.000 dollari vanno in Corea del Sud per lavorazioni di routine e per l'assemblaggio, 1.750 in Giappo-

ne per componenti ad alta tecnologia, 750 in Germania per il design e per il progetto delle parti meccaniche, 4.000 a Taiwan, Singapore e Giappone per piccoli componenti, 250 nel Regno Unito per pubblicità e servizi commerciali e 50 circa in Irlanda e nelle Barbados per l'esecuzione di calcoli al computer".

All'origine del processo di globalizzazione, oltre al miglioramento delle comunicazioni, vi è il fallimento dei regimi comunisti e il trionfo del libero mercato: tutte le principali economie sono state inglobate in un unico mercato mondiale, il ruolo dello Stato si è indebolito un po' ovunque e la transnazionalizzazione delle imprese risulta essere l'unica arma per resistere alla concorrenza del mercato (ritorna di moda il motto "l'unione fa la forza").

Queste trasformazioni, avvenute nel giro di pochi anni, hanno portato evidenti benefici alla nostra società, ma nello stesso tempo hanno contribuito sicuramente ad acquisire la polarizzazione tra ricchi e poveri.

Oggi giorno una manciata di imprese transnazionali controllano una buona parte del patrimonio produttivo mondiale e ciascuna vanta un bilancio superiore a quello di numerosi Stati nazionali.

La transnazionalizzazione delle im-

prese comporta che esse producano laddove la manodopera costa meno. Un esempio per tutti: pochi anni fa l'ammontare totale dei salari pagati nelle fabbriche indonesiane di una nota multinazionale di articoli sportivi, è stato nettamente inferiore al compenso offerto al suo testimonial.

Il divario tra ricchi e poveri si sta facendo sempre più grande, e non soltanto "lontano" da noi: in Europa ci sono 40 milioni di poveri, nella sola Londra sono più di 400.000 i senza tetto ufficialmente registrati, a Mosca 60.000 bambini vivono per strada, a New York il 5% della popolazione è rimasta senza una dimora negli ultimi tre anni, il commercio delle armi ammonta a 815 miliardi di dollari e i membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ne controllano l'86%... La lista potrebbe continuare e di sicuro sarebbe molto lunga, ma non è questa l'intenzione.

Chiediamoci piuttosto cosa possiamo fare per essere dei veri cittadini del mondo, delle persone cioè che restano al passo con i tempi (lungi da noi lottare contro i mulini a vento), che hanno una coscienza aperta e solidale, che sono consapevoli dei processi di interdipendenza economica e di contaminazione culturale in atto, che sono attenti all'impatto ambientale delle scelte economiche e politiche, e che sono concretamente orientati verso comportamenti critici e il perseguimento di una maggiore giustizia a livello mondiale.

Elisa Baldissone

*Padre mio,
voglio essere un ponte
lanciato verso chi
soffre,
chi intristisce nella
solitudine,
chi ha bisogno
di un consiglio,
di un richiamo,
di un sorriso.
Ma per costruire
ponti orizzontali
verso i fratelli
debbo costruirne
uno verticale
tra il mio cuore e Dio:
un ponte modello
a cui tutti gli altri
devono ispirarsi
un solido pilastro
su cui appoggiarsi.
E' assurdo voler fare
degli uomini fratelli
se prima non ricordo
che abbiamo
insieme un Padre.*

Serafino Salvo

La scelta della scuola

A CHI APPARTIENE LA PARITÀ?'

Non è un argomento scontato quello della parità, che divide ancora il nostro Paese. E questo perché molti ancora basano il loro giudizio sull'equivoco: "lo Stato non deve finanziare la scuola privata"! Proprio questo equivoco viene ora messo in discussione da un prezioso libretto pubblicato dalla Diocesi torinese, che porta il titolo "La parità appartiene al bene comune" e viene diffuso in tutte le scuole non statali per aiutare la gente, stordita dalla cattiva informazione dei mezzi d'informazione, a chiarirsi i veri termini del problema.

Grave problema, che investe la libertà dei cittadini e come tutte le richieste di parità rappresenta oggi una grande battaglia per i diritti civili. Quali diritti?

La richiesta di parità, infatti, è una battaglia fatta in nome di tutti, per il diritto di ogni cittadino e di ogni famiglia: quello della libera scelta della scuola. Una richiesta che condanna ad una posizione di retroguardia culturale e di ingiusta difesa di privilegi, quanti ancora si oppongono ad essa in nome di vecchi pregiudizi ideologici. Infatti le scuole cattoliche in Italia, rappresentando certamente la parte più estesa della scuola non-statale, vogliono la parità con la scuola statale, affinché anche le loro scuole possano diventare gratuite (o quasi) per l'intera popolazione, così che nes-

suna discriminazione sia più possibile fra quelli che possono sostenerne la spesa e quelli che non ce la fanno a pagare l'attuale retta scolastica. Si è proposto a suo tempo il cosiddetto buono-scuola, cioè una quota per figlio a carico. Oggi ci si orienta per la detrazione d'imposta, che consente di scalare dalle spese fiscali la quota scolastica sostenuta per la scuola.

Ma il vero punto di tutta la questione è il significato di una tale richiesta. La parità viene richiesta a nome di tutte le famiglie, perché abbiano il diritto di scegliere la scuola più rispondente ai loro principi in fatto di educazione dei figli. Non è, semplicemente, una questione di finanziamento: è una questione di parità di condizioni tra genitori e genitori, abbienti e non abbienti, affinché tutti possano fare quello che oggi è consentito, a causa dei soldi, solo a pochi. La libertà di scelta della scuola è oggi, perciò, una battaglia per i diritti civili che interessa tutti i cittadini di questo Paese.

Naturalmente vi è anche il problema di quanti hanno già i figli nella scuola cattolica. Si fa notare l'ingiustizia nel dover pagare un costo scolastico in più (costo di qualche milione all'anno!) rispetto a quanti mandano i propri figli nella scuola statale: perché questa discriminazione, dal momento che lo Stato paga le spese delle proprie scuole con i

Gli studenti dell'I.M.I. alla Fiatengineering e alla SKF

DUE MULTINAZIONALI VISTE DA VICINO

La classe I triennio linguistico aziendale ha avuto la possibilità nei mesi di febbraio e marzo di visitare due grandi complessi aziendali del territorio.

Il primo è stato la Fiatengineering di Torino, una società di ingegneria e di general contractor che produce grandi progetti su commessa. Durante la visita, avvenuta nella mattinata, ci è stata presentata la società, la sua struttura organizzativa e le funzioni che svolge, grazie anche al supporto di un video. Dopodiché abbiamo assistito ad un dibattito riguardante aspetti più specifici dell'attività quali la contabilità, la costruzione ed il controllo di un budget e i concetti di conto economico e di stato patrimoniale. Tutto questo ci è stato spiegato dai responsabili di amministrazione, finanza, controllo, reporting e del personale, quest'ultima che ci ha dato degli utili consigli su come affrontare un colloquio di lavoro.

Gli allievi dell'I triennio linguistico aziendale in gita alla Fiatengineering di Torino.



Il secondo complesso aziendale che abbiamo visitato è stato l'SKF di Airasca, che fa parte di una grande multinazionale che produce e distribuisce cuscinetti.

La sede in cui si è svolta la nostra visita si occupa di logistica e quindi di tutto ciò che riguarda la movimentazione delle merci.

Ci sono stati spiegati i rapporti che intercorrono tra le varie filiali dislocate in tutta l'Europa che, nonostante la distanza sono sempre in contatto tra di loro grazie a tecnologie molto avanzate.

La capogruppo ha sede in Svezia ed è da lì che partono tutte le direttive verso i vari complessi territoriali.

Infine abbiamo visitato i magazzini di che ci ha permesso di capire come si svolge in pratica ciò che ci era stato spiegato teoricamente.

Siamo stati molto colpiti dal fatto che sia la Fiatengineering che l'SKF ormai da qualche anno non assumono più dipendenti, anzi tendono a ridurre il personale, al quale è richiesta un'ottima preparazione. Ciò che invece ci ha rincuorati è il sapere che le conoscenze richieste riguardano le lingue straniere e le materie di tipo aziendale che sono proprie del nostro indirizzo.

**Melania Pautasso
Donata Magra**



La storia della Congregazione

LE OPERE DI MADRE MELANIA

Fedele alla promessa conclusiva della precedente puntata, sono lieta, care Ex, di continuare a comunicarvi informazioni concernenti la nostra Congregazione, cominciando da alcune (non certo le più significative) di carattere... edilizio, che potranno interessare specialmente quelle di voi che in un passato ormai remoto hanno studiato in Casa Madre e ancora vi sono affezionate.

La nostra seconda superiora, madre Melania Jarrin, (come già è stato rilevato), animata dal desiderio vivissimo di procurare una dimora decorosa al suo Signore e, nello stesso tempo, un ambiente devoto e raccolto alle sue suore in preghiera, fece costruire una cappella, ampliando e abbellendo una camera, divenuta inadeguata e insufficiente, fino allora adibita a quell'uso.

Sappiamo pure che i lavori procedevano a...rischio, per mancanza di mezzi, ma la Provvidenza, di cui la buona madre tanto si fidava, interveniva al momento giusto ed ella, pur non chiedendo nulla a nessuno, trovava sempre nel cassetto, con rinnovato stupore, il denaro di cui abbisognava.

A madre Melania si devono pure

l'erezione della Via Crucis, l'adattamento di qualche locale per la scuola, l'educando ed il corso gratuito di cucito, la costruzione di 14 celle al secondo piano (e la scala in pietra per accedervi), la cripta per la sepoltura delle suore (sotto il grande corridoio), la demolizione, non so se per motivi pratici o estetici, di una scala che collegava il primo piano al cortile, dall'aspetto molto diverso dall'attuale e anche da quello che esso presentava, care Ex, al tempo delle vostre gioiose ricreazioni. Ricordate le due poderose "paulonie", che con il loro verde manto ornato di bei fiori vistosi, davano ombra e anche un tono di allegria a quello spazio racchiuso tra quattro mura?

Inutile cercarle, perché da anni sono sparite per permettere un'altra sistemazione, più bella e armoniosa ma che, senza dubbio, non dice gran che al vostro cuore!

Il grande edificio, pur con il tribolato acquisto dell'adiacente "Casa Gullino", fonte di molti grattacapi, e l'apporto di indispensabili restauri, rimaneva tuttavia assai modesto, in sintonia con lo spirito di povertà così caro a madre Melania e



La casa di Torre Pellice quando arrivarono le prime suore.

alle sue suore, che ne seguivano con gioia gli esempi e gli insegnamenti.

Intanto il piccolo istituto accoglieva numerose giovani, che aspiravano a consacrarsi al Signore e a servirlo generosamente nel "caro prossimo": ce n'era bisogno, perché da varie parti provenivano richieste di suore che, nella dedizione a tanti fratelli bisognosi, avrebbero rivelato, con la loro carità cordiale, un raggio della bontà divina.

L'elenco qui stilato risulta piuttosto arido: occorre saper leggere tra le righe e oltre, per intuire lo zelo, lo slancio, l'abnegazione con cui quelle nostre sorelle si donavano, senza risparmio di energie e di sacrifici, nell'esercizio di opera di misericordia spirituale e corporale.

Già nel 1829, poco dopo il suo arrivo a Pinerolo, aderendo ad un'ardita iniziativa del vescovo mons. Rey, madre Melania aveva collaborato con entusiasmo ad organizzare un corso di esercizi per signore desiderose di dedicare qualche giorno esclusivamente alla preghiera e alla riflessione. Il vescovo vi predicò più volte e presiedette alla chiusura del ritiro, che potè contare una quarantina di fervorose partecipanti.

Nel 1831 un nuovo campo di apostolato era affidato alle suore che, prima rifiutate dall'amministrazione, poi pregate con insistenza, iniziarono la loro missione nell'Ospedale civile di Pinerolo, prodigandosi nella cura dei malati con la stessa premura e delicatezza che avrebbero usato al loro divino Sposo.

Nel 1834, un anno dopo la partenza del gruppetto che ad Annecy diede vita ad un nuovo fiorente ramo del Piccolo Disegno, tre suore furono inviate a Torre Pellice, per l'insegnamento nella scuola elementare.

Mons. Rey, fin dalla sua prima visita pastorale in quella cittadina, roccaforte dei Valdesi, avendo constatato con pena e preoccupazione l'abbandono e l'ignoranza in cui vivevano i fanciulli, esposti anche al pericolo di perdere la fede, aveva progettato l'apertura di una scuola popolare.

Il progetto fu realizzato dal successore mons. Charvaz il quale, convinto che il bene da compiere era immenso, per alcuni anni provvide personalmente a sovvenzionare l'opera, che proseguiva il suo cammino tra difficoltà di ogni genere: penuria di materiale, locali ristretti, lavoro indefesso, povertà estrema.

Attese e accolte con tanta fiducia e speranza dalla popolazione e dai malati, alcune nostre sorelle nel 1835 entrarono nell'ospedale di Bricherasio, che divenne un punto di irradiazione di un apostolato ancora più vasto. Infatti, oltre che curare i degenti, le suore soccorrevano i poveri a domicilio, impartivano l'istruzione religiosa a madri di famiglia e insegnavano il catechismo alle fanciulle.

Nello stesso anno ecco le suore nell'orfanotrofio annesso all'Ospedale civile e, varcati i confini della diocesi, nelle scuole elementari di Livorno Vercellese e di Chivasso.

Nel 1836, l'amministrazione dell'Ospizio Catecumeni di Pinerolo rivol-

se una supplica a mons. Charvaz per ottenere delle suore che si prendessero cura delle giovani ospiti, sia istruendole nella religione, che era lo scopo principale, sia dando loro nozioni di cultura elementare ed esercitandole nei lavori donneschi.

Lo spazio tiranno non mi permette di proseguire. Non posso tuttavia tralasciare un particolare, a mio parere impressionante, che riprenderò prossimamente: madre Melania, per una distorsione trascurata, dopo aver penato quattro anni, dovette subire, nel 1834, l'amputazione di una gamba, immaginate quanto dolorosa, data la chirurgia dell'epoca.

In quella promettente primavera di attività apostoliche, il grande sacrificio, amorosamente offerto e associato alla Croce di Cristo, era un ulteriore contributo al progresso della Congregazione, alla salvezza delle anime, all'estensione del regno dell'Amore! Al tempo di quella grande prova, la cara e buona madre aveva appena 32 anni!

Sr. Palma



La Cappella dell'Istituto Suore di S. Giuseppe di via Principi d'Acaja come si presentava prima dell'ampliamento.